

“C’era un libro sulla mensola”

C’era un libro sulla mensola.

Nonno diceva che era prezioso, un po’ come i disegni.

Diceva: **“Hai idea di quante cose potresti dire anche senza dire niente?”**

E io che allora amavo passare del tempo in quella stanza,

dove lavorava per sistemare oggetti oramai antiquati,

mi perdevo tra le chiacchiere e i racconti che sorvolavano la nostra giornata.

E seppur per lui, i giorni di pioggia volevano dire allontanarsi dal campo del suo usuale lavoro di contadino, non lo vidi mai battersi d’animo.

Non che la pioggia avesse potuto in qualche modo creare tristezza, solo sapevo quanto per lui stare nel mezzo del suo fieno e dei suoi animali fosse importante.

Quel libro che teneva appoggiato nel mezzo di altri due volumi,

si differenziava per la strettezza rispetto ai tanti presenti e sparsi.

Mi chiesi spesso se nonno non avesse imparato a leggere e scrivere solo grazie a quelli.

Il fato volle che un giorno quel libro,

riuscì a farlo prendere da nonno.

Era sera e lui mi disse:

“Sai mio piccolo Daniel,

in questo libro ho scritto tutte quelle parole che volevo

far arrivare a nonna.

All’inizio quando provavo a corteggiarla, ogni cosa mi sembrava sbagliata da dirle.

E stavo lì, agitato.

Avrei potuto parlarle di qualsiasi argomento,

eppure quando stavo con lei non riuscivo a dire neanche una lettera.

Finché un giorno pensai

- se questa è la situazione allora cerchiamo di renderla diversa –

e così iniziai a scegliere i possibili fiori,

le possibili piante,

i paesaggi che per me emanavano qualcosa.

Si perché quando la portavo davanti al lago e c’era il tramonto,

il messaggio che avrei voluto trasmetterle era:

ne vorrei vedere con te mille altri.

*Quando le portavo un fiore come le **margherite**, per me il significato racchiuso in esse era l’**innocenza** e ho sempre pensato che lei di quest’ultima, ne avesse in abbondanza.*

Amavo parlarle senza dire niente.

Era il nostro linguaggio segreto.

Questo è libro diviso per significati.

Sfoglialo e dimmi che cosa ci vedi”.

Una Studentessa del Parini